L'EOLICO IN SARDEGNA

Un'analisi del racconto sui media nel 2024

Dicembre 2024

GREENPEACE

OSSERVATORIO di Pavia

OSSERVATORIO
di Pavia

GREENPEACE

OSSERVATORIO di Pavia

GREENPEACE

L'EOLICO IN SARDEGNA

UN'ANALISI DEL RACCONTO SUI MEDIA NEL 2024

A cura di: Mirella Marchese – Osservatorio di Pavia

Introduzione

La Sardegna è da tempo considerata un'area strategica per la produzione di energia eolica in Italia, grazie alla presenza di venti costanti sia nelle zone interne sia lungo le coste e nel mare circostante. L'interesse per l'eolico, già presente da anni con diversi impianti onshore, si è ulteriormente intensificato negli ultimi tempi sia per la spinta dell'Unione Europea verso la transizione energetica, sia per l'obiettivo nazionale di incrementare la quota di rinnovabili nel mix elettrico.

Il dibattito si è focalizzato su più fronti con una parte che punta all'ampliamento dei parchi esistenti o alla realizzazione di nuovi impianti; dall'altra le comunità locali, gli enti territoriali, alcune associazioni e nomi della cultura che chiedono un maggiore controllo sull'impatto paesaggistico, culturale e sulla biodiversità.

Nel 2024 il governo nazionale e la Regione Autonoma della Sardegna si sono confrontati e continuano a farlo per definire le linee guida sulle concessioni, gli iter autorizzativi, i criteri di valutazione ambientale e la messa a punto del Piano Energetico. Inoltre quest'anno è cresciuto il dibattito pubblico e le proteste che hanno coinvolto i cittadini sardi, le associazioni, gli amministratori locali che si oppongono a quella che viene percepita e descritta come 'l'invasione dell'eolico'.

Il difficile dialogo, non solo tra diversi livelli di governo, ma tra tutti gli attori che sono portatori di posizioni contrapposte in merito alla questione, cerca o dovrebbe cercare un equilibrio tra l'esigenza di accelerare la transizione verde, riducendo la dipendenza dalle fonti fossili e con essa le emissioni, e il mantenimento di una gestione territoriale sostenibile e condivisa.

Questa analisi si pone l'obiettivo di capire, all'interno di questo quadro così complesso, quali posizioni sono emerse dal racconto che i media hanno offerto nel 2024 in merito alla questione dell'espansione dell'eolico in Sardegna. Per fare questo sono stati analizzati i contenuti sul tema pubblicati sui giornali e nei notiziari nazionali e su una selezione di pagine Facebook, applicando al materiale selezionato gli strumenti del contenuto quali-quantitativi.

Il campione di analisi

Il campione selezionato per questa analisi comprende:

- Le pagine nazionali di cinque quotidiani – Avvenire, Corriere della Sera, Il Sole 24 Ore, la Repubblica, La Stampa;
- I telegiornali prime time delle sette reti generaliste nazionali- Tg1, Tg2, Tg3, Tg4, Tg5, Tg4, Studio Aperto e Tg La7;
- Una selezione di pagine e profili pubblici Facebook

I contenuti rilevanti per questa analisi sono stati selezionati tramite l'utilizzo delle seguenti parole chiave: *eolica, eoliche, eolico, eolici & Sardegna*

La ricerca delle parole chiave è stata fatta per la stampa sugli archivi dei giornali disponibili in abbonamento e per i telegiornali sul testo trascritto delle edizioni incluse nell'analisi.

La ricerca dei post su Facebook è stata fatta grazie all'accesso all'archivio dei contenuti pubblici di Facebook, tramite gli strumenti della libreria dei contenuti pubblici di Facebook, che consente di cercare tramite keywords, consultare ed esportare contenuti di individui e organizzazioni con 25K+ followers o in possesso di badge di verifica forniti da Meta o post con 15K+ likes o followers.

Il periodo analizzato è stato dal 1° gennaio al 30 novembre 2024 per i giornali e per Facebook e dal 1° gennaio al 31 ottobre 2024 per i telegiornali.

Le ragioni delle resistenze all'eolico in Sardegna nei media

Le reazioni all'avanzata dell'installazione di impianti eolici in Sardegna raccontate dai media nel corso dei primi undici mesi del 2024 sono molteplici, di natura e intensità diverse. Diverso è il linguaggio e la forza delle argomentazioni a seconda che il tema venga affrontato sui media tradizionali o sulle pagine dei social (in questo caso pagine Facebook) o se della questione si parla su un medium nazionale o uno locale.

Nel campione qui selezionato sono emerse molte resistenze e poche voci a favore, e tra questi due estremi anche voci di prudente accettazione condizionata di quegli attori che contestualmente alla critica all'espansione dell'eolico, dichiarano di condividere pienamente gli obiettivi di *phase out* dal fossile, di essere consapevoli dei danni del carbone come fonte di energia e della necessità di chiudere le due centrali a carbone sull'isola. Al contempo si dicono consapevoli dell'importanza del ricorso alle rinnovabili, eolico e fotovoltaico, ma ad alcune condizioni. Appunto un'accettazione condizionata.

Qui di seguito provo a riassumere, in forma di elenco, le ragioni di rifiuto o di accettazione condizionata all'eolico in Sardegna emerse dal campione preso in esame.

Impatto paesaggistico/impatto sul territorio: questa critica all'avanzare dell'eolico è una delle più presenti ma spesso è anche una delle più generiche, che rimane cioè sulla superficie della questione, usata come uno slogan di contrarietà. Fanno parte di questa categoria le affermazioni di chi sostiene che le pale eoliche minacciano l'integrità del territorio, impattano la vista, distruggono il paesaggio. Sono le ragioni di chi chiede la protezione del paesaggio anche a scapito della tutela dell'ambiente. Spesso questa resistenza è citata insieme ad altre. magari più specifiche. Tra le parole/frasi di questa categoria troviamo per esempio: *territorio sfregiato, scempio, territorio sardo sventrato.*

Eccessivo consumo di suolo: categoria non molto ricorrente e che in parte si sovrappone con quella precedente. In un post si denuncia l'*'installazione massiva di migliaia di torri eoliche e di pannelli fotovoltaici, che potrebbero arrivare a coprire decine di migliaia di ettari di suolo sardo*".

Danno ambientale: il danno ambientale viene paventato talvolta in maniera generica, ma si declina anche, nel campione analizzato, in sottocategorie più specifiche. Tra questa c'è il danno per gli animali, in particolare la minaccia per gli uccelli, sia per le specie protette danneggiate dell'installazione degli impianti, sia per il pericolo del volo nei pressi delle pale, e la minaccia all'habitat marino costituita dall'eolico offshore che modificherebbe anche, si dice in un post su Facebook, '*il corso delle correnti'*. Si avanzano dubbi sulla sostenibilità ambientale degli impianti con l'affermazione che pale (e pannelli solari) siano '*altamente inquinanti'*, responsabili tra l'altro di inquinamento acustico, e provocano 'danni ecologici', compreso il problema dello smaltimento dei materiali a fine vita dell'impianto. In questo frame si potrebbe anche includere il pericolo, sottolineato da alcuni, di installare pale eoliche nelle zone a forte rischio incendi, per l'impossibilità dei Canadair di intervenire in prossimità degli impianti.

Danno al patrimonio artistico: si evoca la salvaguardia del patrimonio storico- architettonico dell'isola minacciato dalla costruzione delle pale. In particolare si teme la devastazione della civiltà nuragica con la sua storia millenaria e la costruzione di pale nei pressi della Basilica romanica di Saccargia '*tra i monumenti più visitati della Sardegna'*. La componente simbolica rinvia in qualche caso ai termini dellla violenza sessuale: '*i nuraghi da stuprare'*, la '*Dea Madre, entità pre-nuragica propiziatrice di vita e di beni, (che) sta per essere perforata e penetrata da altissime torri di cemento*".

La difesa dell'identità: talvolta collegato al frame della protezione dei beni artistici e a quello del patrimonio paesaggistico ("*l'aggressione indiscriminata delle rinnovabili per i beni identitari nuragici*" si legge in un post) c'è anche quello della protezione dell'identità e dei valori sardi, messi a rischio da '*l'invasione dell'eolico'* che cancellerebbe e deturperebbe cultura e tradizioni.

Danni economici: la crescita delle rinnovabili avverrebbe a scapito di agricoltura, viticoltura e pastorizia. Questa resistenza si concretizza nell'evidenziare la sottrazione di campi agricoli per istallare pannelli solari, attraverso l'esproprio dei terreni. In un TG si parla anche di sottrazione di risorse al settore agricolo causate dagli investimenti al Green Deal. Si tratta della 'classica'

contrapposizione tra sostenibilità economica e sostenibilità ambientale declinata nello specifico delle rinnovabili sull'isola.

Impatto sul turismo: tra i danni economici annoverati da chi contrasta lo sviluppo delle rinnovabili in Sardegna si citano anche i rischi per il sistema turismo dell'isola. A questo proposito oltre a individuare una perdita economica, si evoca la perdita per il turista della fruizione delle bellezze della Sardegna, estendendo la portata del rischio a una dimensione estetica e legando questa motivazione di contrarietà alla categoria di resistenza che qui abbiamo definito del 'danno paesaggistico'.

Impatto sulla salute dei cittadini: la resistenza in nome della salute umana è un rischio scarsamente evocato sui giornali e telegiornali esaminati e nei rari casi trovati è presentato in maniera generica. La resistenza alle pale (ma anche alle strutture del fotovoltaico) è motivata invece su Facebook in un post dalla preoccupazione per *'la salute del popolo sardo'* e in un articolo di giornale si dice che la presidente della regione annuncia *la «più strenua guardiania del paesaggio, dell'ambiente, del territorio e della salute di cittadine e cittadini»*. Più specifica l'accusa contenuta nel post di un'associazione che, citando l'articolo di un giornale online, mette in guardia sui materiali nocivi e potenzialmente cancerogeni per la salute utilizzati per realizzare le pale.

La speculazione energetica: una delle tematiche più citate nelle pagine Facebook qui analizzate ma anche negli articoli di giornale esaminati si riferisce alla speculazione sull'eolico, definita in vari contenuti 'speculazione energetica' o 'speculazione finanziaria'. La speculazione viene evocata in relazione allo sfruttamento delle risorse sarde a opera di attori estranei al territorio, con il risultato di un evidente vantaggio economico per pochi, interessati esclusivamente al profitto e a discapito di chi vive sull'isola che vede ricadere su di sé tutti i costi e nessun beneficio ("*profitto sulla pelle dei sardi*"). È una narrativa traversale rispetto agli attori resistenti, che viene utilizzata dalla presidente della regione ai media locali, e che viene portata come argomentazione non tanto contro gli impianti eolici in sé, ma piuttosto contro le modalità con le quali chi sta dietro alle rinnovabili sfrutta economicamente il *territorio, "con un interesse preminente nella ricerca di profitto e speculazione finanziaria*" e senza alcun "*reale interesse verso una transizione ecologica e sostenibile*".

Il frame della speculazione energetica individua i nemici dell'isola chiamati '*i signori del vento*', le *'lobby energetiche'*, *'i faccendieri*, *' le locuste finanziarie'*, *'multinazionali spregiudicate*' *'i poteri economici' o i 'poteri forti'.*

Il surplus energetico e i benefici per altri: questa resistenza sottolinea come l'energia prodotta dai nuovi impianti in programma non potrebbe essere consumata sull'isola, che già oggi crea più energia rispetto al proprio fabbisogno. Gli impianti produrrebbero un surplus di energia rispetto al fabbisogno locale con sviluppo "s*quilibrato, in quanto non è pensato per l'autoconsumo, bensì per la vendita*". A questo proposito in un articolo di giornale si sostiene anche che l'energia prodotta *"perlopiù va persa, ma viene comunque scaricata sulle bollette dei cittadini*", mentre su Facebook in un post di un politico locale si sottolinea come la Sardegna sia destinata a diventare la '*batteria d'Italia'* , vocata a produrre energia che verrà portata in Sicilia e Campania,

mentre si ricorda in un altro post di un giornale sardo, che gli impianti dovrebbero essere '*al servizio delle comunità che usufruiscono di quella energia'*.

L'eolico calato dall'alto: anche questa narrativa, come la precedente, si pone in contrasto alle modalità del processo che destina la Sardegna ad accogliere un numero maggiore di impianti e non contro le caratteristiche intrinseche dell'eolico. Chi si fa portavoce di questa rivendicazione sottolinea come le decisioni sull'eolico siano state 'calate dall'alto' senza la dovuta consultazione con le comunità locali, senza "il coinvolgimento e la partecipazione democratica" che avrebbe garantito il dovuto 'ascolto istituzionale'. Si evocano forme di 'colonialismo energetico', si cita un politico che accusa il 'colonialismo riverniciato di green' e in un articolo si ricorda il noto slogan della rivoluzione americana "*no taxation without representation*". In un post si parla di "*nuovo volto del colonialismo non più con soldati e fucili ma con turbine e contratti*", in un altro si cita un politico che critica '*quei sistemi autorizzativi che pretenderebbero che la Sardegna risolva i problemi del mondo*" e in un terzo un politico locale si chiede '*e i sardi cosa decidono? E ai sardi cosa rimane*?'.

Assenza di una progettazione ragionata: anche questa è una critica all'eolico formale-procedurale piuttosto che sostanziale. In questo caso si tratta di rivendicare un piano di sviluppo ragionato, oltre che condiviso (sulla condivisione si veda appena sopra). Gli attori che portano avanti questa argomentazione invocano la necessità di una pianificazione energetica, per '*mettere ordine*" nel quadro delle aree da destinare alla costruzione di nuovi impianti da utilizzare per la produzione di energia dal vento e dal sole. La richiesta va nella direzione di ritardare e sfoltire le tante richieste di concessioni che sono piovute sulla regione per l'installazione di impianti di energia da fonti rinnovabili.

Rischi di infiltrazione criminalità: alcuni attori su Facebook denunciano irregolarità e la mano della criminalità nell'implementazione dei progetti eolici parlando di '*infiltrazioni mafiose nei progetti eolici in Sardegna"* di '*scempio mafioso*', di '*mazzette sull'eolico in Sardegna'*. Si tratta comunque di una narrativa minoritaria.

Le colpe del green: nei testi analizzati si evidenzia una narrativa contraria all'espansione dell'eolico in regione che critica, sbeffeggia, avanza sospetti su genuinità e utilità della transizione ecologica tout court. Partendo dal caso delle critiche all'eolico in regione, si passa a criticare l'impianto generale delle politiche sulla sostenibilità ambientale. Si ritrovano qui alcune retoriche già individuate altrove nell'analisi delle resistenze alla transizione con il ricorso ai termini di 'eco follie', 'finto green' ' assurdità eco-fanatiche' 'green selvaggio'. È così che la transizione diventa la 'cosiddetta transizione ecologica' e insieme a questa troviamo la 'cosiddetta economia verde', mentre in un post si parla di 'foglia di fico della transizione energetica'.

Esempi significativi delle categorie qui sopra delineate con l'analisi sono raccolti nella tabella presente come allegato di questo report a pagina 11.

La narrazione prevalentemente critica nei confronti dell'eolico in Sardegna si evidenzia anche nel ricorrere di termini negativi nei testi dei post selezionati su Facebook. Esaminando il

corpus dei testi dei 922 post estratti sono stati identificati, grazie all'aiuto dell'IA[1][1], una serie di parole associate a un sentiment negativo nei confronti dell'installazione di impianti eolici sull'isola. Tra queste le cinque più frequenti sono raccolte nella tabella qui sotto.

Parole (sentiment negativo)	Occorrenze
contro	468
speculazione/speculatori	354
rischi/rischio	145
Invasione	99
danni/danno	78

Sempre utilizzando strumenti dell'IA, è emerso come i termini associati a un sentimento positivo presenti nei post estratti sono meno frequenti. In particolare il numero delle parole con connotazione positiva individuate nei post sono 502 contro le 1339 parole con connotazione negativa.

Ancora esaminando i testi dei post, il tono negativo emerge anche dalle definizioni e dall'aggettivazione. Si vedano per esempio i modi di definire la Sardegna, gli impianti eolici e chi porta l'eolico sull'isola.

Sardegna	Sfruttata
	terra di conquista
	Tradita
	colonia energetica
	sotto attacco
	Svenduta
	batteria d'Italia
	Invasa
Pale eoliche	Giganti
	foreste eoliche
	Mega
	gigantesche torri eoliche
	ciclopiche
Chi porta l'eolico sull'isola	faccendieri e speculatori
	Multinazionali
	i signori del vento
	faccendieri di ogni genere
	lobby energetiche

[1] L'analisi del testo per individuare e contare le parole con connotazione positiva e negativa è stata effettuata utilizzando ChatGPT, strumento di intelligenza artificiale sviluppato da OpenAI (OpenAI, 2025)

Le voci a favore

Se le voci e le ragioni contrarie all'espansione dell'eolico in Sardegna sono molte, poche sono invece quelle a favore della costruzione di nuovi impianti emerse dall'analisi di giornali, telegiornali e pagine Facebook.

Tra le poche voci a favore troviamo ovviamente quelle delle aziende impegnate nella realizzazione degli impianti. In un articolo del Sole 24 ore di febbraio, per esempio, il partenariato "Renantis -BlueFloat Energy per l'Italia" che ha presentato progetti per tre parchi eolici mette l'accento sugli "*oltre 5 mila posti di lavoro locali*" che l'investimento garantirebbe e sulla realizzazione di una filiera industriale dedicata "che coinvolgerà anche le diverse economie locali" citando lo sviluppo dei porti dell'isola, accordi con chi in Sardegna gestisce la distribuzione e l'organizzazione di percorsi formativi aggiuntivi da implementare nelle università.

Su Avvenire in un'intervista all'ad di Tozzi Green, tra le società che rischiano di vedersi sospendere progetti per l'eolico e il fotovoltaico in Sardegna, il manager interpellato dal giornale critica le incertezze e la confusione amministrativa sulle autorizzazione, confronta il caso dell'Italia con quello della Francia dove si sta per realizzare un grande parco eolico galleggiante e conclude affermando: "*A molti sfugge che stiamo cercando di sostituire le fonti fossili con le rinnovabili per due motivi: la necessità di ridurre le emissioni e quella di smarcarsi dal punto di vista geopolitico dalla dipendenza da altri Paesi. Le tecnologie sono competitive, i prezzi molto bassi, abbiamo tutti i presupposti per farcela*".

Al di là delle voci delle aziende coinvolte troviamo, in un articolo de la Repubblica di luglio, il parere di una rappresentante di Legambiente su come la Sardegna sia "*la Regione con il più alto livello di emissioni di CO_2 pro capite, perché continua a produrre energia dai combustibili fossili, in primis il carbone*" e invita a "*impegnarsi a rispettare l'obiettivo minimo di 6,2 gigawatt da produrre entro il 2030".*

Infine un'analisi pubblicata su Avvenire a metà agosto sottolinea la possibilità di gestire positivamente il rapporto tra transizione ecologica e paesaggio, ricercando "*tutte le condizioni per trovare un risultato mutualmente vantaggioso che consenta di realizzare gli obiettivi della transizione, quelli della tutela del paesaggio aggiungendo ad essi alcuni elementi di vantaggio per la popolazione locale*". Questa analisi però verrà problematizzata e in parte confutata da un successivo articolo pubblicato sullo stesso giornale da un'altra firma.

In sintesi le poche voci a favore qui sopra descritte portano sul tavolo l'argomento dei vantaggi economici per il territorio, quello della necessità di rispettare gli impegni presi, di garantire il *phase out* dalle fonti fossili, di raggiungere l'indipendenza energetica e di ridurre le emissioni.

Anche a margine di questa breve rassegna di esempi di voci a favore, vale la pena ricordare che, nell'informazione sulla questione dell'eolico in Sardegna, l'opinione di molti attori è quella di chi pur dicendosi favorevole e consapevole dell'urgenza degli obiettivi della transizione e

condividendo l'idea dell'implementazione dell'eolico come fonte rinnovabile, critica piuttosto le modalità dell'espansione dei parchi eolici che reputa dannosa e mal progettata.

Qualche numero sulla copertura della questione dell'eolico in Sardegna

All'analisi qualitativa delle narrative emerse si può qui affiancare qualche dato numerico, per capire e illustrare alcune caratteristiche dell'informazione e della comunicazione sulla questione dell'eolico in Sardegna e la loro portata.

Una prima osservazione che emerge dalla ricerca del materiale prima e dalla successiva analisi su stampa e telegiornali è che la questione eolico-Sardegna nei primi undici mesi del 2024 non riscontra grandissimo interesse sul piano nazionale.

La ricerca di articoli sui cinque giornali esaminati ha restituito 30 articoli pertinenti al tema. Tra questi ci sono articoli che citano solamente la questione, ed è il caso dell'informazione sulla campagna elettorale e sulla elezione di Alessandra Todde a presidente della Sardegna e altri che parlano dell'eolico in Sardegna nell'ambito di un interesse geograficamente più esteso verso questioni che riguardano l'implementazione di impianti di energie rinnovabili in più territori o le normative che governano questi processi.

Quasi la metà degli articoli si concentrano nel mese di agosto, con 13 articoli. Sotto i riflettori ad agosto c'è la moratoria di 18 mesi agli impianti ancora non avviati decisa dal consiglio regionale e che il consiglio dei ministri ha deciso di impugnare. Lo scontro sulle norme per tempi e modi della transizione sull'isola è tra il governo centrale e la presidente della Sardegna Alessandra Todde la quale, sottolinea un articolo de La Stampa, "non si oppone alla transizione ecologica ma vuole indicare una mappa di siti escludendo luoghi di pregio storico-archeologico e gran parte dei litorali costieri". È sempre La Stampa che ad agosto informa in un articolo dal titolo 'La battaglia delle pale' che, a partire dalla Sardegna, "la Penisola arranca sull'eolico perché diverse Regioni hanno deciso di sospendere le nuove autorizzazioni alla costruzione di parchi", mentre Il Sole 24 Ore, citando i dati del rapporto di Terna sulle molte richieste di connessione, parla di 'corsa alle rinnovabili' come di una situazione che avrebbe appunto spinto la Regione a varare la moratoria in attesa della definizione delle aree idonee.

A parte il 'picco' di agosto, l'interesse dei giornali si accende intorno alla questione nel mese di febbraio (6 articoli), mese delle elezioni regionali in Sardegna, quando la candidata e poi neo eletta presidente di regione Alessandra Todde annovera tra le su priorità di governo quella dell''assalto eolico'.

Negli altri mesi del campione l'interesse rimane basso con pochi o nessun articolo.

Tra i quotidiani quello che più presta spazio alla questione è Il Sole 24 Ore con 9 articoli, seguito da Avvenire con 7 spazi dedicati. A seguire gli altri quotidiani nell'ordine: La Stampa, la Repubblica e Il Corriere della Sera, tra tutti i giornali quello meno interessato alle vicende dell'eolico sull'isola.

Guardando ai telegiornali, i numeri sono ancora più bassi. Dal mese di gennaio a quello di ottobre (il campione dei telegiornali a disposizione arriva infatti fino al 31 ottobre 2024) sono in tutto 7 i servizi dedicati alle vicende dell'eolico in Sardegna o più genericamente alle opposizioni all'eolico in Italia. La quasi totalità dei servizi sono trasmessi dal Tg4 (5 su 7) dove, anche grazie alle interviste con gli ospiti che questo notiziario usa invitare, vengono presentate le ragioni dell'avversità all'eolico.

La ricerca tramite parole chiave sulle Pagine pubbliche di Facebook ha restituito 905 contenuti postati da 268 pagine diverse, con una pluralità di soggetti con un solo post o con due post dedicati.

La galassia delle pagine che hanno dedicato almeno un contenuto alla questione dell'eolico contiene molte fonti locali come pagine di giornali, TV e radio locali, di siti web, blogger e di giornalisti sardi, pagine di associazioni e movimenti, pagine di siti che si occupano di turismo e di archeologia in Sardegna, pagine dei comuni della Sardegna e di politici dell'isola. Non mancano, anche se in misura minoritaria, pagine di politici e media o trasmissioni TV nazionali o di siti di informazione e politici di altre regioni.

La maggior concentrazione di post si trova nei mesi di luglio e agosto (rispettivamente 173 e 187 post). In questi due mesi tra gli eventi commentati e sui quali i media informano su Facebook troviamo: il dibattito e poi l'approvazione del disegno di legge della giunta che sospende per 18 mesi in Sardegna la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, il via all''iter per il decreto aree idonee, la nascita della task force regionale per decidere le aree idonee ai nuovi impianti, il presidio al porto di Oristano con la protesta di un gruppo di manifestanti che blocca l'uscita del porto per fermare i tir che devono trasportare le pale pronte per essere installate in Sardegna e infine lo sgombero del presidio, gli attentati contro alcune pale eoliche. A questi eventi si aggiungono numerosi appelli, post che invitano e informano su incontri, assemblee pubbliche e sulla raccolta firme per proposta di legge di iniziativa popolare 'Pratobello '24'.

Le pagine Facebook più attive sul tema sono quelle del più vecchio quotidiano della Sardegna, l'Unione Sarda e della Gazzetta Sarda, portale di informazione online che offre notizie e approfondimenti su tematiche locali, con rispettivamente 69 e 54 post sull'argomento, pubblicati da gennaio e fino alla fine di novembre.

Un 'analisi quantitativa delle narrative di resistenza emerse

A seguito di una prima fase di esplorazione del materiale estratto che ha consentito di individuare le principali narrative o forme di resistenza presenti nei contenuti del campione e di isolare alcune frasi significative per ciascuna categoria, un ulteriore quesito che ci si è posti è quanto pesassero le varie categorie e se ci fossero delle resistenze prevalenti sulle altre nel discorso mediatico sull'eolico in Sardegna. I risultati di questa analisi del contenuto quantitativo sono qui presentati per tipo di media, partendo dai Tg.

Come già sottolineato i servizi dedicati dai telegiornali di prima serata all'eolico in Sardegna o all' opposizione all'eolico in Italia sono pochi. Nei 7 servizi individuati, dei quali, come detto, 5 appartengono al Tg4. In questi servizi sono emerse 9 categorie di resistenza che vanno dall'impatto paesaggistico, a quello sull'economia a quello dell'accusa di speculazione.

Per quanto riguarda i giornali nei 30 articoli pertinenti l'analisi del contenuto ha individuato 52 frame di opposizione o resistenza all'eolico. Tra queste la categoria più rappresentata è quella dell'impatto sul territorio/paesaggio (9 occorrenze), seguita dal frame definito del Colonialismo energetico/competenza territoriale (8 casi), dal frame della speculazione (7 casi) e da quello del rischio ambientale (6 casi).

Per l'analisi di post di Facebook abbiamo selezionato le pagine più attive sul tema, cioè quelle che da gennaio a fine novembre 2024 avevano pubblicato almeno dieci post. Tra queste pagine, che sono risultate 18, abbiamo analizzato i contenuti delle pagine di media, giornalisti e siti di informazione e dei politici locali, per un totale di 13 pagine e di 281 contenuti[2].

L'analisi di questi 281 contenuti ha individuato 201 narrative di opposizione o resistenza appartenenti alle categorie sopra identificate. Tra queste la categoria più ampia è quella dei contenuti che riferiscono un paventato rischio o meglio una presenza effettiva di Speculazione (63 casi di post che fanno accenno alla speculazione), seguita dalla categoria di post che citano il rischio, per lo più in maniera generica, di impatto sul territorio e sulle risorse paesaggistiche (rischio che viene citato in 51 post), per poi passare ai Danni ambientali (citati in 21 post), all'impatto sul patrimonio culturale-artistico (14 post) e ai Rischi di infiltrazione criminose (citato in 11 post). Tutte le altre narrative di resistenza compaiono con una frequenza inferiore a 10.

Osservazioni conclusive

L'analisi del racconto dei media sull'opposizione all'eolico in Sardegna ha fatto emergere numerose narrative di resistenza all'espansione degli impianti sull'isola, alcune più ricorrenti come il conflitto tra la tutela dell'ambiente e quella del paesaggio o come la denuncia di quella che viene vista come 'speculazione energetica'.

Aver catalogato le ragioni delle opposizioni all'eolico in categorie ricorrenti così come sono emerse nei media ha consentito di comprendere alcuni punti in comune tra le narrative e alcune differenze, anche rilevanti. Tra queste ultime c'è senza dubbio la differenza tra categorie di resistenza all'eolico in sé, per il danno che gli impianti possono portare, e resistenze dovute invece alle modalità con le quali l'espansione dell'eolico è avvenuta e sta avvenendo sull'isola.

Dalle dichiarazioni di alcuni attori e da alcune riflessioni sui media, pur critiche, si evince infatti una posizione non pregiudiziale nei confronti dell'eolico, che anzi è visto all'interno di un percorso di transizione energetica auspicabile.

[2] Le pagine Facebook selezionate per l'analisi quantitativa delle narrative di resistenza prevalenti sono: L'Unione Sarda, Gazzetta Sarda, Mauro Pili, YouTG.net, Red Ronnie, SassariNotizie.com, SardiniaPost, Sarda news, Pino Cabras, Alessandra Todde, Parliamone, Casteddu Online / Cagliari Online, Michele Pais.

Lo studio del materiale ha poi messo in luce l'esistenza di alcune voci più compiutamente a favore, come nel caso di alcuni articoli di giornale. Le voci a favore sono invece per lo più assenti nei contenuti Facebook, cassa di risonanza privilegiata per i punti di vista di chi è contro. Si è poi notato, non sorprendentemente, che le voci di contrarietà più attive su Facebook sono voci locali e che l'interesse dei media nazionali appare limitato a momenti clou della vicenda o quando la questione chiama in causa le istituzioni centrale.

La questione dell'eolico in Sardegna è questione ancora aperta e lungi dall'essere risolta, per i molti interessi ed esigenze contrastanti che sono tuttora sul tavolo. Il ruolo dei media nel costruire l'informazione su un tema così caldo rimane fondamentale, dando spazio e visibilità a una pluralità di posizioni e voci e portando anche a livello nazionale un dibattito che solo apparentemente riguarda una singola regione.

Allegato – Raccolta di esempi di narrative di resistenza all'eolico.

Frame di resistenza		
Impatto paesaggistico/sul territorio	Avvenire 10 marzo	Se non fermate in tempo, 3.000 pale eoliche tra terra e mare - alte anche 240 metri, come un grattacielo di 90 piani - stanno per cambiare i connotati al paesaggio sardo
	L'unione Sarda- FB 6 aprile	'no allo sfregio del paesaggio'
	la Repubblica 8 luglio	La corsa all'eolico divide la Sardegna "Troppe pale rovinano il paesaggio"

	Corriere della Sera 9 agosto	(Caterina Murino, attrice) A me si spezza il cuore quando so che a una decina di chilometri da Carloforte e Calasetta, il mare del Sulcis, dove ho trascorso l'infanzia, potrebbe essere invaso da un campo di altissimi aeromotori».
	La Stampa 10 agosto	Ecco l'abominevole stupro neoliberista del green selvaggio che ricopre i campi e le colline con magri mulini e pannelli fotovoltaici
	Avvenire 20 agosto	"occorre innanzitutto affermare che esiste una incompatibilità assoluta tra la tutela del patrimonio paesaggistico e naturale e un certo modello di transizione (...)
Eccessivo consumo di suolo	Sole 24 Ore 20 agosto	«L'obiettivo primario dell'individuazione delle aree idonee - sottolinea l'assessore degli enti locali, finanze e urbanistica Francesco Spanedda - è garantire una transizione energetica nel pieno rispetto del territorio e delle sue specificità, permettendo, tra l'altro, di sostituire la produzione delle centrali a carbone di Portovesme e Porto Torres e identificando i siti più adatti per limitare al minimo il consumo di suolo».
Danno ambientale/inquinamento/danni alla fauna	Mauro Pili - FB 26 marzo	quelle pale eoliche alte più di trecento metri in mezzo al mare sono devastanti per il paesaggio, per l'orizzonte marino, per l'habitat naturale e per le vie di navigazione!

	Corriere della Sera 4 agosto	«signori del vento» vorrebbero piantare le loro pale ovunque, anche dove il rischio di incendi è alto e c'è bisogno piuttosto di far atterrare i Canadair.
	Corriere della Sera 9 agosto	(Caterina Murino, attrice). «Ha ragione Todde. Non ci opponiamo all'energia pulita, ma è pazzesco che si violenti e si distrugga la natura che noi sardi siamo riusciti a salvaguardare per secoli»
	Gazzetta Sarda - FB 31 luglio	La mega/centrale eolica che mette a rischio l'ambiente del Mar di Sardegna e la sua fauna
	La Stampa 10 agosto	"Contro la strage di flora e fauna e il genocidio del paesaggio ancora incontaminato."
	La Stampa 29 settembre	Sempre in Sardegna, se fossero messi a dimora gli impianti programmati – secondo i biologi – morirebbe il fondale coralligeno, i cetacei impazzirebbero per gli infrasuoni e i volatili si schianterebbero.
Danno al patrimonio artistico	Avvenire 10 marzo	Unico baluardo contro l'invasione delle pale e l'attacco all'integrità del territorio e alla salvaguardia del suo patrimonio storico-archeologico, la Soprintendenza speciale per il Pnrr, organo del ministero della Cultura, che ha già bocciato progetti troppo impattanti

	la Repubblica 8 luglio	In migliaia a metà giugno si sono ritrovati a Saccargia, nel Sassarese, di fronte alla Basilica romanica tra i monumenti più visitati della Sardegna. Che presto potrebbe essere circondata da pale
	La Stampa 29 settembre	L'isola delle domus de janas, le dimore preistoriche delle fate, e della Dea Madre, entità pre-nuragica propiziatrice di vita e di beni, sta per essere perforata e penetrata da altissime torri di cemento
	Mauro Pili -FB 26 novembre	questi cretini venuti da Roma, che non sanno nemmeno scrivere un comunicato, vorrei suggerire di andare a Saccargia: si accorgeranno che in quel proscenio non si vede nemmeno una pala eolica proprio perchè la Soprintendenza di allora impose che nessuna pala dovesse vedersi dalla Basilica
Impatto sull'economia	Tg4 10 Febbraio	"dove una volta c'era vigna adesso sono distese di pannelli solari"
	Sole 24 Ore	La costruzione dei 67 impianti eolici offshore progettati nei mari italiani, con le geolocalizzazioni attualmente previste, sottrarrebbe circa 13mila km quadrati alla pesca e alla maricoltura
	Avvenire 10 marzo	La preoccupazione degli agricoltori del Sulcis, "sfiorati" dagli aerogeneratori e circondati da praterie di pannelli fotovoltaici (...)

	la Repubblica 26 febbraio	(*Flavio Soriga, scrittore*) «Le richieste sono centinaia e pongono degli interrogativi, sul suolo sottratto all'agricoltura
	L'Unione Sarda – FB 12 settembre	Assalto eolico, l'allarme di enologi e coltivatori: «Così si distrugge un'economia» #Sardegna
	Pino Cabras – FB 4 ottobre	La Sardegna vive una crisi della sua "missione" e vive un'ulteriore emarginazione, come pure dimostra il tentativo di colonizzarla come una grande fabbrica di energia da pale eoliche e pannelli fotovoltaici a costo di una rovina definitiva del paesaggio, dell'economia e dell'identità del popolo sardo.
Impatto sul turismo	Avvenire 10 marzo	Delle 3.000 pale eoliche tra terra e mare, più di 500 in Gallura, con impianti dalle dimensioni notevoli tra i 160 e i 240 metri di altezza per pala, e con forti rischi sul sistema turismo del nordest dell'isola
	La Repubblica 8 luglio	(...) numeri sugli impianti autorizzati, e soprattutto su quelli in progetto, che parte dei sardi giudica allarmanti, per gli effetti sul paesaggio e sull'appeal turistico della Regione.

	YouTG.Net-FB 13 agosto	"NO ALLE PALE EOLICHE DAVANTI AL GOLFO DI CAGLIARI": IL CENTRODESTRA SI OPPONE AL PROGETTO "SARDEGNA 2" L'opposizione in Consiglio comunale: "A rischio paesaggio, ambiente e turismo"
Impatto sulla salute	Sole 24 Ore 4 agosto	Dalla presidente l'annuncio che ci sarà la «più strenua guardiania del paesaggio, dell'ambiente, del territorio e della salute di cittadine e cittadini».
Impatto sull'identità/le tradizioni sarde	la Repubblica 24 agosto	(*lettera al giornale*) la Sardegna è oggetto di tentativi di speculazione selvaggi per la installazione di pale eoliche che deturperebbero paesaggi e tradizioni.
	Pino Cabras -FB 4 Ottobre	(...) il tentativo di colonizzarla come una grande fabbrica di energia da pale eoliche e pannelli fotovoltaici a costo di una rovina definitiva del paesaggio, dell'economia e dell'identità del popolo sardo.
Rischio speculazione energetico/finanziarie	La Stampa 24 febbraio	Todde mostra di avere le idee chiare: «La prima cosa che faccio se vinco? Una mappa delle aree idonee per fermare la speculazione sul territorio con i parchi eolici – dice senza esitazione
	Avvenire 10 marzo	Una delle nostre priorità – ha detto Alessandra Todde – è che finisca la speculazione energetica in Sardegna.
	Alessandra Todde- FB	In questo momento il nostro territorio è sotto attacco speculativo e noi riteniamo

	3 giugno	necessario difenderlo con ogni strumento possibile
	Tg4 3 luglio	Il Consiglio regionale stoppa per 18 mesi la produzione di impianti di energia rinnovabile nell'isola per proteggere il territorio e bloccare l'assalto delle multinazionali. Costretti, dice, a fermare gli speculatori. “La nostra regione ha subito un assalto speculativo”
	Pino Cabras – FB 23 luglio	spaventoso assalto alla Sardegna da parte degli speculatori energetici
	La Stampa 10 agosto	“rosicchiata da topi e locuste finanziarie, da speculatori cinici, da innumerevoli società dai nomi esotici come Renexia, MingYang Smart Energy, GDF Suez, J.P. Morgan e la Chint. È il luogo prescelto dove il volto abominevole della globalizzazione si sta mostrando
	Tg4 9 ottobre	per fermare l'invasione delle multinazionali
Questione surplus energetico	Avvenire 10 marzo	«Un’overdose di energia – dice il Gruppo di intervento giuridico – che non potrebbe esser consumata sull’Isola, che già oggi produce il 38% in più rispetto al proprio fabbisogno»

	L'Unione Sarda – FB 6 aprile	(*Giovanni Storti, comico*) «in Gallura si stanno progettando impianti per 56 Gigawatt, mentre la Sardegna produce quasi il 40% in più di quello che consuma. Vogliono fare impianti eolico con torri alte 200 metri, che non verranno mai rimosse»
	Avvenire 19 maggio	si è avuto un forte sviluppo delle rinnovabili, tuttavia questo sviluppo è risultato squilibrato, in quanto non è pensato per l'autoconsumo, bensì per la vendita».
	la Repubblica 8 luglio	In questo quadro, a perderci, sicuramente sono i sardi: attualmente in Sardegna abbiamo una produzione che già si avvicina ai 2 gigawatt annui, con un surplus del 40% rispetto al nostro fabbisogno interno. Significa che l'energia prodotta perlopiù va persa, ma viene comunque scaricata sulle bollette dei cittadini».

Colonialismo energetico/competenza territoriale	Avvenire 10 marzo	dalla Sardegna secco no alle 3mila pale eoliche imposte «per decreto» una iniziativa che cade sulla nostra isola “per decreto”, senza nessuna interlocuzione con il governo regionale, né con le Province e le comunità che subiscono un impatto elevatissimo senza nessuna ricaduta benefica Tutta l’operazione – ha aggiunto il sacerdote – non è in mano ai sardi, i Comuni sono stati esautorati e tenuti all’oscuro (don Francesco Tamponi, delegato dei vescovi sardi per i beni culturali)
	Avvenire 19 maggio	(Alessandra Todde) Non si può scegliere sulla pelle dei sardi,
	Mauro Pili – FB 15 luglio	Ho letto che per il Prefetto di Oristano è tutto tranquillo! È la solita dichiarazione dei proconsoli di Roma che cercano di nascondere la verità su quelle che considerano le loro colonie di Stato !

	Avvenire 20 agosto	Il classico principio liberale che recita “no taxation without representation” andrebbe applicato anche in questo caso. (...)E visto che la fissazione dell’obiettivo di una produzione minima di 6,2 GW entro il 2030 rappresenta una vera “tassa” per la Sardegna sarebbe necessario un ascolto istituzionale della voce di tutti i soggetti coin coinvolti perché come ci dicono gli studi al riguardo la soluzione al “problema NIMBY” ma passa principalmente per il coinvolgimento e la partecipazione democratica. Ciò che ne consegue è la percezione di una imposizione violenta di una nuova servitù. (...) la Sardegna avrebbe bisogno di riconoscimento e soluzioni, di più autodeterminazione e meno “paternalismo “continentale”.
	Sole 24Ore 7 giugno	*Alessandra Todde*) «da oggi non ci saranno più autorizzazioni che passeranno sopra la nostra testa. Qualsiasi autorizzazione verrà decisa e data dagli uffici della Regione, chiaramente sentendo i Comuni e i territori».

	la Repubblica 8 luglio	Chiaro il messaggio che si vuol mandare a Roma: sul territorio sardo decidono i sardi (...) (*Michele Zuddas, avvocato e attivista*) “Si rischia un corto circuito, mentre noi riteniamo che si debba intervenire in modo organico sulla materia, aprendo un tavolo con lo Stato italiano e facendo valere le prerogative dell’autonomia regionale in materia di trasporto e produzione di energia. Il nodo vero è il rapporto tra la Sardegna e l’Italia, che dovrebbe essere all’insegna della leale e reciproca collaborazione ancor più quando si legifera su norme di materia concorrente".
	La Stampa 7 agosto	(*Alessandra Todde*) la Sardegna deve decidere sul Proprio destino energetico
	La Stampa 10 agosto	La Sardegna è oggi violata dalla nuova forma di colonialismo energetico contrastare l’avanzata neocoloniale
	La Stampa 29 settembre	(...) quella che appare come una massiccia azione neocoloniale
	L’Unione Sarda – FB 31 ottobre	Assalto eolico in #Sardegna , il segretario della Cisl Sbarra: "No a decisioni calate dall'alto"

Assenza programmazione ragionata	Tg4 3 luglio	L'obiettivo è mettere ordine alle tante richieste di concessioni che sono piovute sulla regione
	Sole 24 ore 20 agosto	(*Emanuele Cani, assessore regionale dell'Industria*) «porre finalmente fine a una situazione di non governo della materia che ha portato allo stato in cui ci troviamo»
	Sole 24 Ore 30 novembre	(….) l'assessore dell'Industria Emanuele Cani "un grande vuoto dal punto di vista della programmazione».
	Avvenire 20 agosto	Così come un'imposizione intollerabile appare questa transizione alle rinnovabili, rapida, tumultuosa, disordinata, priva di una programmazione organica e in assenza di un piano energetico regionale e
Rischio infiltrazioni criminalità	Mauro Pili -FB 8 febbraio	La battaglia a viso aperto e in solitudine per smascherare le infiltrazioni mafiose nei progetti eolici in Sardegna porta la mia firma, con l'apertura di un'inchiesta della Commissione Antimafia e il blocco di tutti quei progetti;
	Gazzetta Sarda – FB 10 luglio	ESCLUSIVO: Le mazzette sull'eolico in Sardegna

Le colpe del green	Tg4 3 luglio	(...) simboli della trasformazione energetica che quando viene raccontata da chi ne fa una questione ideologica, sembra che con uno schioccare di dita tutti i problemi dell'inquinamento, dello sfruttamento del pianeta si trasformino in meraviglia.
	La Stampa 10 agosto	Ecco l'abominevole stupro neoliberista del green selvaggio che ricopre i campi e le colline con magri mulini e pannelli fotovoltaici come finestre carcerarie (...) la cosiddetta "Transizione ecologica"
	Red Ronnie -FB 20 agosto	In nome di un falso green stanno compiendo disastri ambientali
	La Stampa 29 settembre	E così è cominciata una guerra tra cittadinanza e istituzioni governative, amministratori e affaristi della cosiddetta economia verde. (*Vandana Shiva, attivista indiana*) la nozione di green economy non è che la prosecuzione con altri mezzi dell'accaparramento delle materie prime